

SACRO CUORE



N. 5 - Settembre 2011 - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 • Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 • (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna

Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna **Settembre 2011**

RITORNO AD ASSISI - VOCAZIONI - ACQUA

n. 5 SETTEMBRE 2011 IN QUESTO NUMERO

- 3 Lettera del Direttore**
- 4 Giornata ecologica: acqua, bene comune**
- 6 Pellegrini della pace ad Assisi**
- 8 Lectio divina, seguire Cristo**
- 10 Educare alla vita buona del Vangelo**
- 12 Il grande scisma d'Occidente**
- 14 La preghiera del Signore:
Sia fatta la tua volontà**
- 17 Missioni: per sorridere all'avvenire**
- 18 Centenario della fondazione
delle Clarisse**
- 20 Il nostro Tempio:
la tovaglia delle Promesse**
- 22 P... come Pace**
- 24 I Santi nella nostra vita:
San Francesco di Sales**

Ringraziamo per la concessione gratuita delle fotografie:

Rebeschini (copertina) - www.primastampa.com (pag. 5)
Servizio fotografico Osservatore Romano (pag. 6-7)
myportal.regione.veneto.it (pag. 8) - Rebeschini (pag. 9) - M. Rebeschini e
Pasquale Spinelli (pag. 10-11) - regio18.blogspot.com
archiviopug.org (pag. 12-13) - B. Hicks (Pag. 14-15)
Archivio di documentazione "Fratel Venzo", Trento, Associazione Fratel
Venzo. Foto di Vittorio Fabris (Pag. 16 - Pascal Martin e Maria Grazia
Massaro (pag. 17) - it.wikipedia.org (pag. 18)
Clarisse di Kamonyi - Rwanda (pag. 19) - Mauro Gamberini (20-21)
eglise-saint-charles.com (pag. 24)

*L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto
che non fosse riuscito a raggiungere.*



questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna

Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777
operasal@sacrocuore-bologna.it - www.sacrocuore-bologna.it
Anno XVII - N. 5 - Settembre 2011 - C.C.P. 708404
Con approvazione ecclesiastica:
Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani
Progetto grafico: Mediamorphosis
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD)
Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna
Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 20 €

L'OFFERTA PER LE SANTE MESSE È UN AIUTO CONCRETO ALLE MISSIONI

Santa Messa ordinaria

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

Sante Messe Gregoriane

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di € 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo una immagine sacra personalizzata.

Santa Messa Quotidiana Perpetua

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione e accompagnala con una offerta che è suggerita in € 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata.

Santa Messa del Fanciullo

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato. **L'offerta è libera.**

COME INVIARE LE OFFERTE

BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N° 708404

intestato a: Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Via Matteotti 25 int - 40129 Bologna

ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata

intestato a: Associazione Opera Salesiana
del S. Cuore - Bologna

BONIFICO BANCARIO

Banca Popolare di Milano, Agenzia 203,
Via Amendola 12/a - 40121 Bologna
in favore di: Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Coordinate bancarie, codice IBAN:
IT96M0558402403000000010019

BONIFICO BANCARIO DALL'ESTERO

IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019 BIC BPMIITM1203

Carissimi amici e amiche,

Il primo giorno del mese di settembre è dedicato dalla Chiesa ad una **«Giornata per la salvaguardia del Creato»**; occasione per ringraziare il Signore di tutti i doni che ci circondano, ma anche presa di coscienza di doverli rispettare e difendere perché sono patrimonio di tutta l'umanità, anche di quella che verrà: i nostri figli e le loro famiglie fino alla fine del mondo.

Quest'anno le nostre copertine e la pagina centrale della rivista hanno aperto l'orizzonte alla storia della Chiesa e alle varie Confessioni Cristiane e per questo abbiamo accolto con gioia la decisione di Papa Benedetto XVI di **ritornare ad Assisi** con i rappresentanti delle diverse religioni e anche con persone che pur non avendo fede cercano il senso profondo della vita. Per questo la nostra copertina di settembre è dedicata al suo Beato predecessore che per primo ha convocato tutti i credenti in Dio per una preghiera comune ad Assisi. Ci uniamo in preghiera invocando i doni dello Spirito Santo su tutta l'umanità perché ogni persona possa riconoscere che Cristo, morto e risorto per tutti, è la salvezza del Mondo. Ma ricordiamo che "se il mondo non crede è perché noi cristiani siamo poco credibili".

Vorrei dare una **intenzione di preghiera** per tutto il mese di settembre a tutta la "rete di persone che pregano le une per le altre" e che ogni mattina, alle ore 8, si uniscono alla celebrazione dell'Eucaristia che viene fatta all'altare del Sacro Cuore nel nostro Santuario di Bologna. **Pregiamo per le vocazioni.** Gli interessi materiali si moltiplicano e la gente ne è travolta dimenticando lo spirito che è il senso profondo della nostra vita. Abbiamo bisogno di testimoni viventi dei valori indispensabili dello Spirito. Chiediamo al Signore che i giovani e le



ragazze più attenti si interrogino sulla possibilità di accogliere l'invito di Cristo a consacrare tutta la loro esistenza al servizio delle persone, delle comunità per mantenere accesa la fiamma della fede. Chiediamo che mandi santi sacerdoti come pastori delle nostre comunità; che faccia fiorire le comunità dei religiosi, delle religiose, delle claustrali perché siano "memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli" (Vita Consacrata 22).

La preghiera più efficace è e resta sempre quella dell'Eucaristia. Non solo partecipando, ma facendole celebrare secondo intenzioni ben precise, non solo per i defunti a cui siamo già abituati, ma per la nostra vita: per ringraziare della nascita di un bimbo, per la laurea di un giovane, per la ricerca del posto di lavoro, per la guarigione di un malato, per ringraziamento di tutti i doni ricevuti, per gli anniversari di matrimonio, per i compleanni, soprattutto per la conversione dei cuori. **Facciamo celebrare tante Messe.** Le relative offerte, che esprimono la nostra partecipazione al Sacrificio di Cristo, vengono inviate ai missionari realizzando così anche il dono generoso per i più poveri.

Colgo l'occasione per ringraziare quelli tra voi che avendo percepito il difficile momento economico e l'esagerato aumento delle spese postali, ci stanno sostenendo con la loro generosità: il Signore ha promesso il cento per uno!

Sempre uniti nella preghiera fiduciosa al Cuore di Gesù, un affettuoso saluto.

Don Ferdinando Lombardi





1° settembre, Giornata per la salvaguardia del

Acqua, bene di tutti

La Giornata per la Salvaguardia del Creato è un'iniziativa voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee che consiste in una giornata annuale dedicata a riaffermare l'importanza, anche per la fede, della salvaguardia dell'ambiente con tutte le sue implicazioni etiche e sociali. La ricorrenza ufficiale è il 1° settembre (siamo quest'anno alla sesta edizione), ma alle singole diocesi viene lasciata l'iniziativa di sviluppare attività locali lungo tutto il mese.



L'acqua è utile

San Francesco, nel suo celeberrimo «Cantico delle creature» ricorda l'acqua con quattro suoi attributi: l'utilità, l'umiltà, la sua preziosità e la sua purezza. L'acqua è utile a tutti, tutti hanno bisogno dell'acqua. Per questo la sua reperibilità, il suo utilizzo deve essere consentito a tutti.

È bene riaffermare questo concetto in un mondo dove, come afferma Mons. Mariano Crociata, segretario generale della CEI, Conferenza Episcopale Italiana, "circa un miliardo e mezzo di persone manca di un accesso adeguato; e più ancora sono quelle prive di una sufficiente disponibilità di acqua potabile: nel Sud del mondo l'acqua contaminata rimane causa diffusa di malattia e di morte, specialmente fra i bambini." (Mons. Crociata al Convegno del Rotary "Tra i diritti alla vita, l'accesso all'acqua").

L'acqua è umile

San Francesco ci invita a imparare dall'acqua che si adatta a tutte le forme, gli ambienti, le situazioni, per portare il suo prezioso messaggio di vita (non per niente dove c'è acqua si dice che c'è vita) in tutte le regioni del mondo.

Eppure, in molte zone della Terra, l'acqua non arriva. Come osserva Benedetto XVI, «all'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente le tante ingiuste disuguaglianze ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute» (Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace, 2007).

L'acqua è preziosa

È un bene prezioso, se non il più prezioso. L'acqua, l'accesso all'acqua è un diritto di tutti gli uomini. Ce lo ha ricordato Giovanni Paolo II: "In quanto dono di Dio, l'acqua è elemento vitale, ... e pertanto, un diritto di tutti. (Messaggio di Giovanni Paolo II ai fedeli brasiliani nel 2004).

In un'altra sede, Giovanni Paolo II non perse l'occasione per ribadire questo concetto: "Livelli adeguati di sviluppo... verranno garantiti... solo se l'accesso all'acqua sarà considerato un diritto degli individui e dei popoli. Le risorse idriche non possono diventare



*Laudato si', mi' Signore, per sora Agua,
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.*

solo patrimonio di pochi perché sono un bene comune dell'umanità.

(cfr. Messaggio di Giovanni Paolo II alla FAO per la giornata dell'alimentazione del 13/10/2002)".

Accesso per tutti all'acqua

La Chiesa, anche per bocca del Santo Padre, Benedetto XVI, ha recentemente riaffermato che è necessario far sì che "la gestione di questa risorsa preziosa deve essere tale da permettere l'accesso a tutti, soprattutto a coloro che vivono in condizioni di povertà. L'accesso all'acqua rientra, infatti, nei diritti inalienabili di ogni essere umano.

(cfr. messaggio di Benedetto XVI in occasione della giornata dell'acqua del 22 marzo 2007)".

Mons. Crociata, il 16 aprile 2011, ha ricordato che "l'acqua rimane una risorsa male distribuita e male sfruttata. Senza indulgere in facili catastrofismi, accanto a zone nelle quali la scarsità di acqua è un fattore endemico – penso, in particolare, alla fascia dell'Africa Settentrionale – oggi ci misuriamo con un incremento significativo del processo di desertificazione; con il calo di disponibilità idrica, anche a fronte della crescita della popolazione mondiale; con un aumento dei consumi nell'attività produttiva; con l'inquinamento che ne frena, quando non ne impedisce l'utilizzo; con problemi di raccolta e di distribuzione che degenerano in sprechi, espressione di una politica sociale che non considera il dovere e la necessità di economizzare questo bene essenziale".

I vescovi del Molise, nel 2009 scrissero: "L'acqua è un bene di tutti. [...] E di tutti deve restare. Non ci sia una gestione privatistica, ma un affidamento ai comuni e agli enti locali, in modo diretto. (cfr. Messaggio dei Vescovi del Molise per la giornata della vita del 1° febbraio 2009)". La Chiesa è consapevole quindi dell'importanza dell'acqua come bene primario, necessario alla vita.

Il catechismo della Chiesa Cattolica è molto chiaro a questo riguardo: "L'acqua non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve

essere razionale e solidale. La sua distribuzione rientra, tradizionalmente, fra le responsabilità di enti pubblici, perché l'acqua è sempre stata considerata un bene pubblico". (cfr. Compendio della Dottrina sociale della Chiesa n. 485).

Lo spreco dell'acqua

A volte, infatti, la gestione di questo bene pubblico "fa acqua da tutte le parti". In molte zone questo prezioso "oro blu" viene sprecato, si perde per strada a causa di impianti e condutture bisognose di manutenzione, ma anche a causa di numerosi "allacciamenti" abusivi. Anche nelle nostre case, se proprio volessimo essere onesti, abbiamo innumerevoli situazioni in cui finiamo per sprecare acqua, magari inconsapevolmente. La preziosità dell'acqua la avvertiamo quando, per un qualsiasi guasto, vengono chiuse le condutture per i necessari lavori di manutenzione. Scopriamo allora, per brevi periodi nella nostra esistenza quotidiana, cosa significa stare senz'acqua. Già avvertiamo il disagio se si rimane in questa situazione per qualche ora, senza magari riflettere abbastanza sulle condizioni di regioni e interi popoli che vivono la mancanza d'acqua per giorni, mesi, anni interi. ■





Il Papa convoca ad Assisi una giornata ecumenica

Pellegrini della verità,

Benedetto XVI ha annunciato di voler solennizzare il 25° anniversario dello storico incontro tenutosi ad Assisi il 27 ottobre 1986, per volontà del Beato Giovanni Paolo II.

Chi partecipa

In occasione di tale ricorrenza, il Santo Padre intende convocare, il 27 ottobre prossimo, una Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, recandosi pellegrino nella città di San Francesco e invitando nuovamente ad unirsi a questo cammino i fratelli cristiani delle diverse confessioni, gli esponenti delle tradizioni religiose del

mondo e, idealmente, tutti gli uomini [...] che, pur non professandosi credenti, si sentono sulla strada della ricerca della verità e avvertono la comune responsabilità per la causa della giustizia e della pace in questo nostro mondo.

Il tema della Giornata

La Giornata avrà come tema: Pellegrini della verità, pellegrini della pace. Ogni essere umano è, in fondo, un pellegrino in ricerca della verità e del bene. Anche l'uomo religioso rimane sempre in cammino verso Dio: da qui nasce la possibilità, anzi la necessità di parlare e dialogare con tutti, credenti o non credenti, senza rinunciare alla propria identità o indulgere a forme di sincretismo.



pellegrini della pace

Nella misura in cui il pellegrinaggio della verità è vissuto autenticamente, esso apre al dialogo con l'altro, non esclude nessuno e impegna tutti ad essere costruttori di fraternità e di pace. Sono questi gli elementi che il Santo Padre intende porre al centro della riflessione.

Come si svolge la Giornata

Le delegazioni partiranno da Roma, in treno, la mattina stessa del 27 ottobre, insieme con il Santo Padre. All'arrivo in Assisi, ci si recherà presso la Basilica di S. Maria degli Angeli, dove avrà luogo un momento di commemorazione dei precedenti incontri e di approfondimento del tema della Giornata. [...]

Seguirà un pranzo frugale, condiviso dai delegati: un pasto all'insegna della sobrietà, che intende esprimere il ritrovarsi insieme in fraternità e, al tempo stesso, la partecipazione alle sofferenze di tanti uomini e donne che non conoscono la pace.

Il silenzio e la preghiera

Sarà poi lasciato un tempo di silenzio, per la riflessione di ciascuno e per la preghiera. Nel pomeriggio, tutti i presenti in Assisi parteciperanno ad un cammino che si snoderà verso la Basilica di San Francesco. [...] Si svolgerà in silenzio, lasciando spazio alla preghiera e alla meditazione personale. All'ombra della Basilica di San Francesco, là dove si sono conclusi anche i precedenti raduni, si terrà il momento finale della giornata, con la rinnovazione solenne del comune impegno per la pace.



La veglia di preghiera della vigilia

In preparazione a tale Giornata, Papa Benedetto XVI presiederà in San Pietro, la sera precedente, una veglia di preghiera, con i fedeli della Diocesi di Roma. Le Chiese particolari e le comunità sparse nel mondo sono invitate ad organizzare momenti di preghiera analoghi. [...]





Seguire Gesù

Lettura della Parola di Dio

“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà. Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua. In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno” (Mt 16, 24-28).

Ambientazione

Una delle novità più belle che troviamo nel Vangelo sono i passi in cui Gesù ci dice di seguirlo. Nell'Antico Testamento Dio non dice a nessuno di seguirlo, sarebbe qualcosa di incomprensibile data l'impossibilità di vedere Dio o di immaginarlo davanti a noi. Invece nel Nuovo Testamento l'invito a seguire Gesù si trova in tutti e quattro i Vangeli. Gesù lo poteva dire facilmente nella sua qualità di Dio incarnato. Gesù, come uomo, poteva essere seguito, e di fatto lo fu storicamente e continua ad esserlo spiritualmente lungo i secoli.

Tutti possiamo capire cosa vuol dire seguire un uomo, tanto nel senso materiale come spirituale: è un andare dietro a lui, accomodare i nostri passi ai suoi, il nostro stile di vita al suo, imitarlo, prenderlo come modello, come ideale, come esempio per i propri passi. Farsi discepolo non è semplicemente seguire un messaggio e accettare una dottrina: è condividere in tutto il destino del Figlio dell'Uomo, è lasciare la propria sicurezza per una vita affidata a Lui.



Meditazione

La sequela di Gesù, nella fede cristiana, è per tutti i fedeli, non soltanto per i religiosi o sacerdoti. Cristo Gesù è per tutti i credenti la Via, la Verità e la Vita (Gv 14, 6). Per questo il cammino della perfezione che esige di seguire e imitare Gesù è per tutti i fedeli, e possiamo vedere la realtà stupenda di questa verità contemplando l'elenco sterminato di santi nella Chiesa: cristiani di ogni secolo e cultura, di ogni età e condizione, giunti alla perfezione perché hanno seguito fedelmente Gesù.

Ma normalmente, per l'abbondanza dei richiami nel Vangelo, quando parliamo di seguire Gesù lo intendiamo nel senso di una sequela più concreta, assoluta, che suppone, come ci indica il testo di oggi, un totale distacco del mondo e una imitazione sostanziale delle scelte di Gesù di Nazaret: cioè, una sequela secondo i 'consigli evangelici' che si sono concretizzati storicamente nei voti religiosi di povertà, castità e obbedienza.

Orazione

Gesù, buon Pastore, che hai voluto che tutti i credenti seguano le tue orme, illuminati dal Vangelo e guidati dallo Spirito Santo e dalla Chiesa: tu hai voluto che una parte dei tuoi seguaci ti possa imitare più da vicino in tutti i tratti della tua vita. Noi ti ringraziamo per questa possibilità che ci dai di amarti, di conoscerti e di imitarti seguendo i tuoi passi. Ti ringraziamo anche per la grazia che concedi a una parte dei fedeli della tua Chiesa di poterti seguire più da vicino nella consacrazione religiosa e/o sacerdotale. Essi sono i tuoi amici più intimi che hai chiamato per tenerli sempre presso di te, per affidare loro la missione della predicazione e il potere delle guarigioni (cf Mc 3, 14-15). Noi ti preghiamo di dare a tutti noi, tuoi fedeli, grazia abbondante per poterti seguire con tutta fedeltà nel nostro stato, sia da laici nella tua Chiesa, sia da anime consacrate a te per la vita religiosa o il sacerdozio.

Fa' che sentiamo profondamente il nostro rapporto con te, la tua amicizia e vicinanza, e la gioia di credere in te, per poterti seguire sino alla fine e di poter dare testimonianza di te e del tuo vangelo con la nostra vita.



Contemplazione

C'è un punto che appare centrale: ogni atteggiamento del discepolo deve porsi in riferimento a Cristo. Nessuna rinuncia è richiesta per se stessa, ma solo per Gesù. L'affermazione più importante è contenuta nel v. 24: "Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Per essere veri discepoli, bisogna fare qualcosa di radicale, di fondamentale: rinunciare a se stessi, alle proprie sicurezze, per dedicarsi, come Cristo, totalmente agli altri.

Se Gesù, nel brano evangelico che consideriamo, insiste sulla rinuncia e sulla croce, che sono la negazione di queste facoltà umane naturali, lo fa perché con questa vita di rinuncia e di generosità, si possa trovare la strada più libera, più facile nella sua sequela e possano anche gioire dei momenti da paradiso come quelli sperimentati dai tre apostoli sul monte Tabor al momento della trasfigurazione di Gesù.

Azione

Il Vangelo ci spinge alla sequela di Gesù. Ma dobbiamo ricordare le parole di Gesù: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai alla sua messe" (Mt 9, 37-38). Ogni giorno dovremmo pregare per questa necessità per cui Gesù ci disse di pregare. Le sue parole rivelano l'importanza di questa preghiera. Infine aiutare con ogni mezzo, secondo le possibilità, le vocazioni religiose e sacerdotali. ■



Educare alla vita

Gli orientamenti pastorali dell'episcop

“Nell’opera educativa della Chiesa emerge con evidenza il ruolo primario della testimonianza, perché l’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono anche testimoni credibili e coerenti della Parola che annunciano e vivono”. (§ 34 del documento)

“Educare alla vita buona del Vangelo” è il documento della CEI che presenta gli orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per i prossimi dieci anni. Il titolo stesso è interessante: mette in luce la centralità dell’educazione e della formazione in un contesto in cui il fine della educazione non è semplicemente la trasmissione di valori, regole, norme, ma appunto la “vita buona”, vale a dire la vita pienamente riuscita, la crescita integrale della persona, la formazione dell’identità morale e spirituale della persona (attraverso le virtù umane e cristiane [§ 15]), nella consapevolezza che questa pienezza è raggiungibile solo nella sequela di Cristo (“la vita buona del Vangelo”).

Educare esige formazione continua

Nell’impossibilità di fornire un’esposizione completa, vorrei tentare di andare al cuore del documento. Ci è affidato il compito di mettere al centro l’educazione,

nel duplice significato di formazione alla vita cristiana dei membri delle nostre comunità (dalla iniziazione cristiana dei bambini, che è preparazione al loro pieno ingresso nella comunità ecclesiale, fino alla catechesi degli adulti come impegno di formazione permanente [§ 54]), e di formazione dei formatori, cioè degli educatori, catechisti ed operatori pastorali (§ 53). A tutti i livelli la formazione deve essere continua.

La preparazione remota al matrimonio

Tra i percorsi di vita buona indicati come fondamentali, metterei in evidenza (§ 54) “l’educazione alla vita affettiva, a partire dai più piccoli”. La preparazione immediata al matrimonio, attraverso corsi prematrimoniali basati su un numero limitato di incontri, come sappiamo, per quanto necessaria e utile, è inadeguata, insufficiente.

Occorre una pastorale vocazionale che parta da lontano, in particolare una preparazione remota al matrimonio, un’educazione alla vita affettiva, una presentazione graduale, ma efficace, della visione cristiana del matrimonio.

“È urgente – dice il documento – accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell’insegnamento evangelico sull’amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo. Particolare cura richiede la formazione al matrimonio cristiano e alla vita familiare”. Questo percorso dovrà poi continuare anche mediante gruppi di sposi e di spiritualità familiare.

È la vita che educa

Mi pare importante un’osservazione che si trova al § 53 del documento, dove si dice che “l’intera vita ecclesiale ha una forte valenza educativa”, perché ci fa capire che, essendo l’educazione affidata soprattutto alla testimonianza, la qualità dell’intera vita ecclesia-



buona del Vangelo

ato italiano per il prossimo decennio



le ha rilevanza per l'educazione, di là dai necessari progetti particolari con cui la comunità cristiana affianca i genitori, le famiglie nel compito educativo. Curare la qualità della vita ecclesiale in tutti i suoi aspetti, fornire un'immagine di chiesa sempre più conforme alle esigenze del Vangelo. In concreto questo significa anche una revisione accurata dei cammini di "formazione dei catechisti" e degli "operatori pastorali".

Dare risposte all'angoscia dell'uomo

A fondamento di tutto c'è l'annuncio della fede come compito imprescindibile della Chiesa, "la proposta

esplicita e integrale della fede, posta al centro della missione che la Chiesa ha ricevuto dal Signore" (§ 4). C'è inoltre la considerazione che "un'autentica educazione dev'essere in grado di parlare al bisogno di significato e felicità delle persone" (§ 8), cioè la considerazione dell'annuncio di fede come risposta al fondamentale bisogno di senso, di un senso della vita, rispetto al quale molti oggi appaiono smarriti e inquieti.

È la proposta quindi di una catechesi coinvolgente la persona, di tipo esperienziale. "Il compito dell'educatore cristiano è diffondere la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza" (§ 4). ■



Il grande Scisma d'O Il Concilio di Trento e la Riforma

La frattura maggiore all'interno della Chiesa d'Occidente ha avuto luogo nel XVI secolo, quando Martin Lutero, monaco agostiniano, avviò nel 1517 una protesta a proposito del problema delle indulgenze, che si allargò ben presto a una messa in discussione di molti insegnamenti della tradizione cattolica, arrivando alla contestazione radicale del ministero e dell'autorità papale: la rottura divenne inevitabile.

In seguito, dalla Germania, la riforma luterana si è diffusa in Europa centrale, nei paesi scandinavi, negli Stati Uniti e, con le missioni, in numerose regioni del mondo. Altri riformatori divergeranno in maniera più o meno evidente dal luteranesimo dando origine ad altre chiese riformate (Zwingli e Calvino in particolare), che si dirameranno ulteriormente nei secoli successivi.

Il Concilio di Trento

Dicembre 1545 - dicembre 1563.

Papa Paolo III, Giulio III e Pio IV.

La Chiesa cattolica, per rispondere e per reagire alle proposizioni di Lutero, affrontò in questo Concilio questi temi fondamentali: la Dottrina sulla Sacra Scrittura, la tradizione, il peccato originale, la giustificazione, i sacramenti, la Messa, il culto dei santi e le indulgenze. Numerosi furono i Decreti di riforma approvati.

Grande attuttore della riforma cattolica fu Carlo Borromeo, figura dominante del periodo conciliare, arci-

vescovo di Milano dal 1565 e principale curatore del catechismo tridentino (catechismo romano). Dedicò la sua attività di vescovo prevalentemente alla pastorale, distanziandosi dalla visione medievale del vescovo come uomo di potere; fondò il primo seminario a Milano e si impegnò nelle visite pastorali e nella stesura di norme importanti per il rinnovamento dei costumi ecclesiastici.

Con la Riforma cattolica, si vide un fiorire di nuove devozioni, ordini religiosi (camilliani, oratoriani, gesuiti), confraternite ed associazioni (anche laicali) e un nuovo slancio evangelizzatore.

Le chiese della Riforma protestante

Sono le chiese sorte dalla Chiesa latina nel XVI secolo in seguito alla riflessione teologica di Martin Lutero, Giovanni Calvino, Ulrico Zwingli e altri, nonché dall'appoggio politico e sociale che ebbero dai Principi dell'Europa centro-settentrionale.

Le chiese protestanti possono venire genericamente suddivise così: **Chiese luterane; Chiese riformate o calviniste; Chiese Libere: Anabattista, Mennonita, Amish, Quacchera, Unitariana, ecc.**



ccidente Cattolica

Punti in comune e divergenze con il cattolicesimo

Da un punto di vista teologico il protestantesimo accetta da un lato in gran parte le dottrine fondamentali,



comuni alle chiese storiche, relative all'unicità di Dio, al ministero di Gesù e all'importanza della santificazione mediante lo Spirito Santo, come espresso nei simboli di fede della chiesa antica, ad esempio nel simbolo niceno o nel simbolo apostolico. Dall'altro vi sono argomenti teologici controversi, con risultati differenti a seconda delle confessioni.

Fra questi:

la predestinazione, la disputa sul numero e la natura dei sacramenti.

Senza contare il fatto che esistono

innumerevoli sfaccettature dottrinali che distinguono le varie denominazioni della galassia delle chiese protestanti.

Un gesto concreto di avvicinamento

Un grande passo in avanti verso la riunificazione di tutti i cristiani è stato fatto il 31 ottobre 1999 con la firma della «Dichiarazione congiunta luterano-catto-

lica sulla Giustificazione». Si tratta di una dichiarazione che pone fine ad alcuni dei principali motivi di contrasto fra le due confessioni cristiane.

Lutero affermava infatti che l'uomo è salvato unicamente per la Misericordia di Dio e non per le buone opere compiute.

Le divergenze fra luterani e cattolici, fin dalle origini, divergevano quindi sul modo in cui la Grazia divina si collega con la risposta dell'uomo.

La Dichiarazione congiunta recita così: «Insieme confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia e nella fede dell'opera salvifica di Cristo, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le opere buone».

Uniti nell'evangelizzare il mondo

Nella Dichiarazione si legge anche: «Questa firma ci permette di testimoniare l'Evangelo in comune. Nella nostra società odierna, caratterizzata da un'avanzante secolarizzazione in cui la domanda sul senso della vita è sempre più urgente, ciò ha un significato profondo».

Come ha osservato il card. Walter Kasper (presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani), assieme al pastore Ishmael Noko (Segretario generale della Federazione Luterana Mondiale), non si è trattato solo di un atto formale, ma tale dichiarazione «è stata anche espressione della gioia comune ed abbiamo celebrato il raggiungimento di questo nuovo consenso ricevuto con il sostegno di Dio, che, se non è il raggiungimento della meta, rappresenta una significativa pietra miliare sul nostro cammino comune verso l'unità piena e visibile. Ci siamo dati la mano e non vogliamo più lasciarcela».

Prosegue il Card. Kasper: «dobbiamo essere realisti e consapevoli che la strada per raccogliere il popolo di Dio non è ancora terminata, ma l'unità è un dono dello Spirito Santo e frutto della preghiera».

*San Carlo Borromeo
(1538 - 1584)*





SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

Per comprendere il significato della terza domanda del Padre nostro, che è esclusiva della redazione di Matteo, dobbiamo riflettere sul significato della volontà di Dio nel contesto biblico e sul suo compimento da parte nostra.

Volontà di Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento

Da uno sguardo alla tradizione dell'Antico Testamento si apprende che fare la volontà di Dio equivale ad osservare i comandamenti e a metterli in pratica nella quotidianità della vita. Se fosse solo così la domanda del Padre nostro avrebbe un riferimento diretto all'uomo, a ciò che lui deve fare, non a Dio. Basterebbe, quindi, chiedere a Dio che ci aiuti a obbedire al suo volere. Invece, non è così.

Nel Nuovo Testamento il rapporto con Dio e con la sua volontà è posto su basi nuove da Gesù. Tutto ciò che è stato compromesso dal peccato, ha bisogno di essere restaurato in Cristo. San Paolo afferma che noi siamo immersi in un disegno di salvezza di Dio, che è un disegno di liberazione e di amore, realizzato dal suo Figlio unigenito, Verbo incarnato. Con la sua morte e risurrezione il Signore Gesù ha riconciliato l'umanità con Dio. Questo disegno di salvezza è in via di attuazione in coloro che credono nella rivelazione e sono docili all'azione misteriosa dello Spirito Santo, che opera in loro.

Lo stesso san Paolo sintetizza l'obiettivo dell'universale disegno divino di salvezza in questi termini: Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2, 4-6). Nella sua prima lettera ai Tessalonicesi (4, 3) l'apostolo delle genti ricordava loro che «questa è la volontà di Dio la vostra santificazione». È, dunque, in Cristo che la volontà di Dio ci è rivelata ed è alla luce della fede, nutrita di parola di Dio, che noi dobbiamo scoprirla e viverla.



Nel Padre nostro

Nel contesto del Padre nostro "volontà di Dio", oltre che significare decisione e comando, esprime anche desiderio e compiacenza. È una locuzione che richiama alla mente il volere di Dio di venire incontro all'uomo per liberarlo dal peccato e unirlo a Sé. Essa, quindi, manifesta in qualche modo il disegno di salvezza di Dio, che deve effettuarsi in ciascuno di noi per mezzo di Gesù Cristo nella docilità allo Spirito Santo.

Questo indica che tale disegno ha Dio come protagonista e l'attuazione è anzitutto opera sua. Perciò, quando diciamo: «Sia fatta la tua volontà», chiediamo

COME IN CIELO COSÌ IN TERRA



mo a Dio che intervenga a nostro favore nella realizzazione di questo suo disegno di salvezza, rendendoci disponibili ad accoglierlo e a viverlo in modo tale da uniformare la nostra volontà alla Sua.

Compimento della volontà di Dio

Ogni proposta che Dio ci fa ha un duplice risvolto. Riguarda Lui e il suo agire, ma riguarda anche noi, perché implica una nostra libera risposta per realizzarsi. Si legge nel Vangelo: «Non chiunque dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7, 21-23). Chi vuole entrare nel regno dei cieli deve implorare

l'aiuto di Dio con insistenza per poter compiere la volontà, che è volontà di conversione e di santificazione da attuare durante la propria vita terrena sulla base di ciò che si è e si fa.

Difficoltà nell'impegno di adesione alla volontà di Dio

La volontà di Dio non basta conoscerla. Occorre aderirvi pienamente. Ma questa adesione non è facile, perché il nostro egoismo e le seduzioni della carne e del mondo ci spingono in direzione opposta alla volontà di Dio. Gesù ammonisce «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26, 41). San Paolo raccomanda: «Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportatevi non da stolti, ma da uomini saggi...Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio» (Ef 5, 15. 17).

Per noi cristiani fare la volontà di Dio non consiste solo nell'obbedire ai comandamenti, ma nell'assimilarci a Cristo seguendone l'insegnamento. Tale volontà è, in definitiva, un modo del tutto nuovo di vivere la propria esistenza in Cristo, che ha il suo fondamento nell'esercizio della carità verso Dio e verso il prossimo. Non è più l'esistenza di un servo davanti al padrone, ma quella di un figlio davanti a un Padre misericordioso. Le due note che sostengono in vario modo l'intelaiatura del Padre nostro sono la paternità di Dio e la figliolanza divina adottiva. Queste due note, se sono ben comprese e vissute, non possono che avere incidenze positive sulla qualità della nostra vita quotidiana, sia sul piano personale sia su quello sociale.

Pregare con lo sguardo fisso in Gesù

Consapevole delle difficoltà che avremmo trovato nell'adesione piena alla volontà di Dio, Gesù ha posto al centro di tutto il suo insegnamento la preghiera, in particolare quella del Padre nostro. La preghie-



La preghiera del Signore

ra deve aiutarci ad affrontare con coraggio e fede anche le prove impreviste e dolorose della vita (malattia, insuccesso, incomprensioni), accettando quello che la coscienza retta in tali circostanze ci suggerisce di accettare come volontà di Dio.

Con le nostre sole forze non arriveremo mai ad essere pienamente "giusti", cioè santi. La nostra volontà è condizionata da una forza di gravità che ci tiene legati alle cose della terra, per questo ci porta a dimenticare Dio, a presumere di poter fare da soli. Solo lo sguardo fisso su Gesù, può indurci a seguire il suo esempio nel compimento della divina volontà.

Esempio di Gesù

Il programma di vita di Gesù relativo al compimento della volontà del Padre lo si coglie da alcune sue affermazioni: «Mio cibo è fare la volontà del Padre mio» (Gv 4, 34); «Non sono venuto a fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 5, 30). Nella preghiera dell'orto del Getsemani, Gesù testimonia come anche nelle circostanze dolo-

rose della vita, bisogna sottomettersi alla volontà di Dio. Nella redazione di Matteo (26, 39. 42) si legge: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!», e di nuovo poco dopo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».

Quella di Gesù è una preghiera carica di angoscia di fronte all'imminenza della passione, ma fiduciosa. Con l'appellativo "Padre mio", che esprime tenerezza e abbandono filiale, chiede al Padre di esserne liberato, ma aggiunge subito di uniformarsi totalmente al volere di Lui. Ed è grazie a questa sua sottomissione che Gesù diventa trasparenza del Padre, sì da poter dire: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14, 9).

«Come in cielo così in terra»

Questa conclusione si riferisce a tutte e tre le prime domande del Padre nostro. Essa, a prima vista, potrebbe significare semplicemente che il nome di Dio sia santificato, il suo regno sia compiuto e la sua volontà venga realizzata in ogni angolo della terra con il pieno riconoscimento da parte degli uomini del primato di Dio su di loro. In tal senso avrebbe già un grande valore come preghiera universale e missionaria, idonea a sottolineare la signoria universale di Dio sul creato e, di conseguenza, «l'universalità della missione dei discepoli».

Ma può anche significare che come in cielo la santificazione del nome di Dio, il compimento del suo regno e l'attuazione della sua volontà hanno già raggiunto la loro perfetta realizzazione, il cristiano che voglia raggiungere questa realizzazione in se stesso deve desumere i criteri valutativi della sua azione non dal mondo, ma dall'insegnamento di Gesù, ricordando che è orientato verso una dimora definitiva che è altrove.

Se nella preghiera del Padre nostro vogliamo sintonizzarci con l'universalità del contenuto di queste prime tre domande, non ci resta che ripetere con S. Francesco di Sales: «Gesù, io non ho se non quest'unico desiderio: fare miei tutti i desideri tuoi». ■



Fratel Venzo, Gesù lavoratore



Per sorridere all'avvenire

Marito e moglie e tre figli piccoli, volontari da due anni con il VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, sono in servizio in Madagascar.



Nel Nord del Madagascar c'è una piccola isola dove molti italiani vengono in vacanza. Non è un caso che una delle grandi risorse dell'isola sia proprio il turismo.

Sull'isola di Nosy-be vivono circa 100.000 persone. L'isola è molto bella e la barriera corallina permette di vedere una natura marina quasi intatta.

La gente vive della pesca, della coltivazione di riso, di vaniglia, di caffè e di ylang-ylang (per i profumi).

Quest'isola fa parte della diocesi di Ambanja, dove è vescovo Monsignor Saro Vella, italiano e salesiano che ha invitato l'equipe del VIS a studiare un progetto per l'educazione nella sua Diocesi e per iniziare una riflessione sull'evoluzione delle prospettive di lavoro dei giovani.

Nel 2009, una riunione con tutti i rappresentanti delle scuole della diocesi fu organizzata con il VIS e il vescovo per definire le priorità e i più importanti bisogni dell'educazione. Una delle principali richieste emerse fu la necessità d'aiutare i giovani, che per vari motivi, non potevano seguire un percorso scolastico normale e che invece avrebbero potuto apprendere un mestiere o seguire una formazione professionale.

Fu organizzata una visita alle comunità locali, per parlare con gli allievi, i giovani, i genitori e scegliere

con la comunità stessa i mestieri che i giovani avrebbero potuto praticare per migliorare la vita di tutti. I bisogni erano tanti ma con le suore che già avevano delle scuole rurali abbiamo scelto d'intervenire in un piccolo paesino chiamato Mahamavu, circondato da risaie che nella stagione delle piogge si riempiono d'acqua e qualche volta anche di coccodrilli.

Fu decisa la costruzione di un locale polivalente per svolgere attività culturali e per avere un ambiente per la formazione di falegnameria e di cucito.

Siamo stati veramente contenti quando ci è arrivata la notizia che una scuola italiana voleva partecipare al finanziamento di questo progetto insieme ad un'associazione belga.

Così nel novembre del 2010 aiutati dai nostri ex-allievi muratori è iniziata la costruzione a cui ha partecipato la popolazione del villaggio che ha procurato la sabbia e le grandi foglie, chiamate satrana, per coprire il tetto della casa. Due mesi di lavoro e la casa prende già forma al punto che al suo interno, i giovani hanno organizzato la proiezione di un film!

Ma per terminare dobbiamo ancora mettere le finestre, fare la pittura e installare le attrezzature per la formazione. Nella cittadina di Nosy-be, abbiamo dato vita alla scuola di cucina e pasticceria. Per completare le attività delle Suore nella serigrafia per produrre t-shirts, e nel cucito.

Noi siamo sicuri che grazie al vostro aiuto potremmo, molto presto, avere a Nosy-be degli allievi formati come in altri centri salesiani del Madagascar. ■

*Mons. Saro Vella,
Salesiano,
Vescovo di Ambanja
in Madagascar*





La follia di innamorarsi di

Si è aperto l'VIII Centenario della "Grazia delle Origini" dell'Ordine di Sorelle Povere di S. Chiara che si chiuderà l'11 Agosto del 2012.



In un mondo quale il nostro ormai "liquefatto", senza punti di riferimento, attraversato da forti correnti di fragilità morali e psichiche, puntare lo sguardo sulla solidità umana e cristiana di Chiara d'Assisi, donna e santa del XII sec., non potrà che aiutarci.

Cosa celebriamo? Celebriamo gli inizi della Vita di Chiara a S. Damiano, il suo "sì" fortemente radicato sulla fede, punto di partenza di un'avventura di 800 anni. Ci sono fatti che fecondano la storia, la fanno vivere, la trasformano!

Fuga per amore

Uno di questi fatti è avvenuto la notte delle Palme del 1211(o1212 secondo altri) in una cittadina dell'Umbria, Assisi, che appena qualche manciata di anni prima era stata sconvolta dal "caso Francesco". Quella notte una giovane donna di appena 17 anni e mezzo, di nome Chiara "bella de la faccia", figlia di Favarone e Ortolana, tra i più nobili di Assisi, scappa di casa e si consacra a Dio per le mani di Francesco per seguire, fermamente decisa, il Cristo Povero e Crocifisso e vivere, in una vita stabile, la stessa "follia" del figlio del mercante Bernardone.

Quella notte, Chiara brucia le navi, taglia i ponti con il suo passato di nobildonna, pieno di futuro e di realizzazione umana. Non tornerà più indietro! Il suo "sì" fu deciso e definitivo. Chiara approda a S. Damiano, dove ben presto sarà raggiunta da tante altre donne, innamorate di Dio... una vera epidemia!

Le sorelle povere

Francesco riceve la consacrazione della giovane donna, dando però all'Ordine che sarebbe nato un volto proprio: le Sorelle Povere non percorreranno le vie del mondo con i loro passi annunciando il vangelo come i Frati; restando "corporalmente rinchiusi", le Clarisse cammineranno con i loro cuori, accogliendo quanti anelano incontrare il Signore, portando tutti nella preghiera, facendosi vicine ai bisognosi e agli ultimi per amore di Colui che, con l'Incarnazione, si è fatto povero. L'amore alla povertà suggerisce a Chia-

Cristo povero e crocifisso

ra e alle Sorelle, in un'epoca in cui beni e terreni garantiscono ai monasteri protezione e sicurezza, di richiedere dal Papa la concessione di quello che esse definiscono un "privilegio": non essere costrette da nessuno a possedere nulla di proprio.

Umanizzare il mondo è servire Dio

A S. Damiano "sepolta nella Luce", per 40 anni, come ago diligente ricucirà dal di sotto, con la carità, i pezzi lacerati del tessuto sociale ed ecclesiale del suo tempo.

Illuminata dallo Spirito evangelico con la preghiera e l'offerta della sua povertà svolgerà un intenso processo di umanizzazione all'interno della sua città e dell'intera Europa. "Questa luce si teneva chiusa nel nascondimento della vita claustrale e fuori irradiava bagliori luminosi, si raccoglieva in un angusto monastero e fuori si spandeva quanto è vasto il mondo... Spezzando l'alabastro del suo corpo riempiva degli aromi della sua santità l'intero edificio della Chiesa. Con queste e altre parole elogiative Papa Alessandro IV la iscriveva nell'Albo dei santi: era il 15 Agosto del 1255.

Prima nella Chiesa

In un quotidiano confronto con la Parola di Dio e con le Sorelle che il Signore le dona, Chiara è la prima donna nella storia a scrivere una Regola per la propria comunità. Lo Spirito poi compirà il resto e la piccola fraternità di San Damiano di Assisi – luogo assegnato quale abitazione da Francesco alle Sorelle – diviene, seme di vita contemplativa nel mondo. Quel gesto folle che si compì la notte della Domenica delle Palme, avvertito da pochi, non compreso da

le Sorelle Clarisse di Kamonyi, Rwanda



nessuno neppure dai parenti più stretti, lentamente ha penetrato e sollevato 800 anni di storia. All'inizio di questo terzo millennio, le Figlie di Chiara costituiscono un esercito di oltre 20.000 donne, sparse nei 5 continenti.

Sono numerosissimi i monasteri di Sorelle Povere nel mondo, 113 solo in Italia, "centri di vita, che permettono agli uomini del nostro tempo di legarsi al cielo e implorare grazie e pace. Piccole sorgenti di Luce che permettono alla terra di brillare qua e là con i segni dell'infinito". Oggi le Sorelle Povere di tutto il mondo gioiscono e ringraziano Dio per gli 800 anni di storia, di grazia e di santità, sbocciati da quella coraggiosa iniziativa di Chiara alla sera della Domenica delle Palme. Molte realtà sono cambiate, ma il desiderio del cuore di coloro che bussano alla porta del monastero per esservi ammesse è ancora quello della Santa di Assisi: manifestare il proprio amore al Signore in una sequela senza limiti e condizioni, che indichi la bellezza di un Volto, quello di Cristo, nel quale specchiarsi, come ha fatto Chiara, per ritrovare la propria originaria bellezza. ■



LE PRIME QUATTRO PRO

Continuando la presentazione della "Tovaglia delle promesse" cerchiamo di dare un'interpretazione plausibile alle immagini delle singole formelle, che sono ricamate su tela di bisso, anche se non si sono trovate fonti dell'epoca che chiarissero le motivazioni delle ricamatrici per tali scelte. Il disegno, il ricamo, i colori vogliono aiutare una facile lettura di ciò che Gesù disse a Santa Margherita, in modo chiaro e semplice. Così le ricamatrici hanno voluto rendere familiari ai fedeli le Promesse che erano care al loro cuore e alla loro anima.



1. Darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato di vita

Non c'è bene più prezioso sulla terra che vivere la vita che il Signore ci dà, camminando fra le prove e tribolazioni, ma con la pace nel cuore, quella che Egli solo può donare.

È bello essere consapevoli di vivere secondo il progetto di vita che il Signore ha scelto per ciascuno: il cuore trova davvero l'equilibrio e la saggezza ma soprattutto la pace. Gesù, che ha creato per sé l'uomo e l'ha plasmato e quindi sa cosa c'è nel cuore di ciascuno, esordisce nella prima delle Promesse con questa frase: "Benedirò lo stato di ciascuno". La grazia, che investe ogni anima, nel tondo è evidenziata dai rag-

gi che provengono da sinistra, cioè dal Cuore Sacratissimo e che squarciano le nubi, investendo quattro bellissimi fiori: rose, gigli, margherite, viole mammo-le, simboli rispettivamente di fede, gioia e grazia, di perfezione, verginità, di candore e gentilezza, di innocenza, pudore, umiltà.

La lettura iconografica prosegue ora notando il riquadro di merletto che aggira il lato sinistro dell'altare, per chi sia di fronte ad esso.



2. Metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie

La casa è il simbolo dell'unione sponsale e dell'amore tra i vari membri della famiglia. Nel tondo si illustra la seconda promessa con la didascalia: "Metterò la pace nelle famiglie".

Questa scenetta è particolarmente leggiadra: vi compaiono tre alberelli che circondano una casetta col tetto rosso e un cuore, pur esso rosso, ricamato sulla porta d'ingresso. La casina è posta su un verde prato cosparso di mille fiori, attraversato da una sinuosa stradina bianca. I fiori qui ricamati sono significativi: i crochi sono simbolo di eterna giovinezza, le margherite di candore e grazia, le primule alludono all'adolescenza quindi alla purezza, i mughetti alla verginità, all'innocenza, alla modestia, come pure le violette. In

MESSE DEL SACRO CUORE

alto, a sinistra, vi sono bianche nuvolette, dall'altro lato, a destra, spiovono raggi di luce che pare sospingano verso la casetta una colombina bianca dalle ali celesti e argentate che reca nel becco un ramoscello d'ulivo. La casa è il luogo dove l'amore si incarna e si riverbera sui componenti della famiglia.



3. Sarò di conforto nelle afflizioni

Nella terza promessa Gesù si fa' conforto all'uomo. Vi compare una drammatica rappresentazione: un albero, dai rami forti e nodosi, squassato dalla tempesta, è abbattuto a terra spaccato dal tronco. Il prato non è fiorito ma in parte è arido e secco.

Un nembo bluastrò fra le nuvole folte attraversa diagonalmente la circonferenza. Opposto alla tempesta, anzi da questa respinta, un fascio di luce. Non c'è che da riflettere e contemplare guardando a questa simbologia si chiede agli afflitti l'abbandono nell'abbraccio di Gesù, che tutto sa, in Gesù che della sofferenza umana ha fatto una beatitudine e che nel dolce colloquio dell'Ultima Cena ha esclamato: "Vi ho detto queste cose perché abbiate la pace in me. Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo!" (Gv. 16,33).



4. Sarò loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte

Viene raffigurata nel centro di un trittico che, secondo l'interpretazione data, esprime il conforto e la misericordia del Signore verso le anime. Circondano il tondo queste parole: "Sarò rifugio in vita e specie in morte".

Vi è ricamato un veliero che solca un mare in tempesta, che è sovrastato a destra dalla luce divina che spezza nuvoloni tempestosi e lo indirizza verso un faro lontano, sulla terraferma. La lettura di questa figurazione è molto facile: Gesù è accanto a ciascun uomo in vita, lo sostiene con mano forte, fra le prove e le tribolazioni.

Senza Dio, faro di luce, tutto è perduto, anche quando ci sono grandi beni materiali. L'uomo, oppresso dal male e dalla morte, non può liberarsi da solo. Dio è la vita; l'uomo, come "vive in Cristo", così non può che "morire in Cristo". Egli è per l'uomo la speranza e la sicurezza, sia in vita che in morte. Nel tremendo duello che l'anima sostiene nel punto supremo del passaggio, la nostra garanzia è l'unione a Gesù attraverso il sacramento dell'Unzione degli infermi, della Riconciliazione e dell'Eucaristia, pane di vita e farmaco di immortalità che dà vigore al corpo e allo spirito. È un "morire insieme a Cristo" (Giovanni Paolo II), morire guardando a Lui che sulla Croce pronunciò le parole: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc. 23, 46).



P COME... PACE!!!

“Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9)

Per iniziare la nostra riflessione sulla pace vogliamo partire da questa affermazione:

“Non ci può essere la pace nel mondo se esiste la guerra nei cuori”

Sembra proprio che il primo passo verso un mondo ricco di pace parta dal nostro essere e dai nostri atteggiamenti. Poniamoci alcuni interrogativi per vedere il livello di pace nel nostro cuore:

1. *Sei in pace con te stesso?*
2. *ti senti uno strumento di pace verso gli altri?*
3. *nelle situazioni di conflitto quanto credi nella forza del dialogo?*
4. *in famiglia, con gli amici, a scuola o al lavoro sai mediare fra posizioni differenti oppure “punti i piedi” e crei conflitti?*

Come hai risposto?

Se l'amore nel tuo cuore prevale vuol dire che hai compreso il vero significato della pace di Gesù che non è solo un'assenza di guerra, ma è molto di più. È la giusta attuazione dei rapporti con Dio, con se stessi, con gli altri, con la natura, con le cose. Una pace creata sul fondamento della giustizia e della misericordia, che a loro volta partono da un amore verso tutti, compresi i nemici. Questi vanno redenti e riscattati con anticipi di fiducia, non solo con il perdono, ma anche con il sorriso, con la consapevolezza che solo se vincerà l'amore, non ci saranno né vincitori né vinti. Allora tutti assieme, rappacificati, saremo in grado di costruire **la civiltà dell'amore.**

IL SOLDATO e LA BAMBINA

Un soldato stava andando in avanscoperta quando scorse un nemico, in perlustrazione anche lui. Si nascose dietro una roccia e prese la mira. Ma nel mirino... inquadrò una bambina che stava giocando. Osservò ad occhio nudo e rivide il nemico. Pensò di essere stato abbagliato dal sole e riprese la mira. Ma ricomparve la bambina.

“È sua figlia”, disse una voce dietro di lui.

Il soldato si girò e notò un angelo.

“È sua figlia. Devi scegliere: se spari, rimarrà orfana e soffrirà per tutta la vita; se non spari rischi di morire tu perchè anche il tuo nemico ti sta puntando”.

Il soldato si ricordò della sua unica bambina che lo aspettava a casa. Pensava a quanto avrebbe sofferto. Capì che se avesse sparato, non se lo sarebbe perdonato per tutta la vita. Accettò di affrontare il destino e con le lacrime agli occhi si preparò a morire. Ma il nemico, dall'altra parte, invece di sparare fece un cenno di saluto e se ne andò.

Il soldato, stupito, si voltò verso l'angelo.

L'angelo sorridendo gli disse: “Anche lui, nel suo mirino, ha visto tua figlia”.

**NON CREDI CHE SE PENSASSIMO DI PIÙ ALLE
CONSEGUENZE DELLE NOSTRE AZIONI SICURAMENTE
POTREMMO VIVERE MEGLIO E CON PIÙ SERENITÀ?**



Pace, si però...

Signore, sono
stanca di parole,
comizi, marce che inneggino
alla pace ma si fermano lì.
Stiamo sciupando uno dei doni
più belli che Tu ci hai fatto, a Pasqua.

Vorrei che pace fosse la storia
di tutti i giorni.
Chi scrive questa parola sui giornali
si ricordi di vivere in pace
a casa, sul lavoro, quando è
al volante o al telefono.

So che, chiedendo questo,
devo fare il primo passo verso chi
mi ha ferito con le sue frecciate.

Voglio essere un anello di questa lunga catena
che non si spezza per un'offesa ricevuta,
per un perdono non dato.
Io credo che la pace sia possibile,
perchè esisti Tu che sei la Vera Pace.

Giochiamo a... FREDDURE ...

Epitaffio sull'urna funeraria:

"Pace alle mie ceneri: si prega di non starnutire!!!"

Cosa si dicono due gatti che fanno la pace?
... MICI come prima!!!

Sapete quel'è il colmo per un pacifista?
Fare un casino per dormire in santa pace!!!

Amore	Allegria
Conquista	Grazie
Leale	Rispetto
Onestà	Giusto
Libertà	Calore
Bontà	Collaborazione
Armonia	Preziosa
Aiuto	Entusiasmo
Gioia	Affetti
Amicizia	Meraviglia
	Solidarietà
	Impegno
	Tolleranza

AMICIZIA

Inserisci le parole dell'elenco nello schema



San Francesco di Sales (1567-1622)

Francesco nacque il 21 agosto 1567 in Savoia (Francia) nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia. Ricevette sin dalla più tenera età un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Nel 1593 ricevette l'ordinazione presbiterale. Fu sacerdote zelante ed instancabile lavoratore nella vigna del Signore. Si diede alla pubblicazione

di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per questa originale attività il titolo di patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità cristiana servendosi dei mezzi di comunicazione sociale.

I suoi enormi sforzi ed i grandi successi ottenuti in termini pastorali gli meritavano la nomina a vescovo coadiutore di Ginevra già nel 1599, a trentadue anni di età e dopo soli sei anni di sacerdozio. Dopo altri tre anni divenne vescovo a pieno titolo e si spese per l'introduzione nella sua diocesi delle riforme promulgate dal Concilio di Trento.

Nel corso della sua missione di predicatore, nel 1604 conobbe la nobildonna Giovanna Francesca Frèmiot, vedova del barone de Chantal, con cui iniziò una corrispondenza epistolare ed una profonda amicizia che sfociarono nella fondazione dell'Ordine delle Suore della Visitazione. Le sue principali opere sono "Introduzione alla vita devota" e "Trattato dell'amore di Dio", testi fondamentali della letteratura religiosa di tutti i tempi.

Il 28 dicembre 1622 morì a Lione presso il monastero delle Suore della Visitazione. Il 24 gennaio 1623 il corpo mortale del santo fu traslato ad Annecy, nella chiesa oggi a lui dedicata. Francesco di Sales fu beatificato l'8 gennaio 1662 e il 19 aprile 1665 venne canonizzato. Successivamente fu proclamato Dottore della Chiesa nel 1877 e patrono dei giornalisti nel 1923. Al suo nome si sono ispirate parecchie congregazioni, tra le quali la Congregazione Salesiana fondata da San Giovanni Bosco.

a cura di Maria Rosa Lo Bosco

